

Novità editoriali

Torna con un nuovo romanzo, "A schema libero", edito da Rubbettino nella collana Velvet, il collettivo di scrittura calabrese Lou Palanca

IL DIPANARSI nella MEMORIA

di SIMONE CORAMI

Ha piovuto parecchio l'altro giorno, tanto che mi sembrava il giorno in cui ne cadde talmente tanta che Rossano si allagò. L'alluvione fu ad agosto del 2015, arrivò all'improvviso, ma chi c'era, chi l'ha vissuta se la ricorda, non la può scordare, anche se viviamo in un paese dalla memoria molto corta. Ci sono cose e fatti che, però, restano impressi, come se fossero stati marchiati a fuoco nella duramide del nostro cervello, la meninge più spessa ed esterna del nostro cervello. La ricorderà in futuro? Resterà spazio fra le nostre sinapsi per un evento meteorologico che ha coinvolto e sconvolto un intero territorio che ancora ne porta qualche segno? Sembra banale ma non lo è. Siamo tutti d'accordo sull'importanza della memoria, della storia, dell'evidenza dei fatti, anche minimi, perché viviamo in un paese dove non si fa altro che discutere della mancata qualificazione della nazionale di calcio ai prossimi mondiali. Eppure questo paese ha una storia densa e fitta, come la nebbia in alcune mattine d'autunno, quando esci di casa e non vedi neanche la punta del tuo naso. Se poi a que-

sto si aggiungono le segnalazioni sbagliate allora ti rendi conto che muoversi diventa impossibile, se non pericoloso. O addirittura mortale. Lo fu per i cinque anarchici calabresi che "salivano" da Reggio Calabria a Roma con una borsa piena di documenti su una Mini Morris. Furono investiti da un autotreno. Un incidente. Sicuri? Davvero?

Con questo incidente si apre l'ultima, bella, avvincente e convincente, fatica letteraria del collettivo Lou Palanca: "A Schema Libero". Si chiama proprio così, A Schema Libero, come fosse un cruciverba. Perché di un cruciverba segue il percorso. Andiamo con ordine.

Dopo aver raccontato l'omicidio del sindacalista comunista Luigi Silipo in "Blocco 52", per poi passare all'emigrazione delle donne calabresi - le famose calabrotte - nelle Langhe piemontesi per potersi sposare in "Ti ho vista che ridevi", il collettivo Lou Palanca torna a parlare di crimine. E di criminali. Partendo da un suicidio, quello di Orsola Fallara, braccio destro dell'ex presidente della Regione Calabria ed ex sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Scopelliti. Orsola morì per ingestione di acido muriatico. Sono in molti oggi a pensare che le fu suggerito, che praticamente fu costretta a quel gesto tra-

gico, un suicidio atroce, che di solito è una messa in scena. Giudicata il dominus dell'amministrazione regionale, si portò nella tomba chissà quanti e quali segreti, fra questi la vicenda delle enormi mancanze nei conti di quell'amministrazione. Il libro però non si ferma solo in Calabria, anzi ripercorre alcuni vicende italiane importanti, da Piazza Fontana all'affermazione della criminalità organizzata con la 'ndraghetà su tutto il territorio nazionale e non solo. Perché c'è sempre stata una sottovalutazione dei fenomeni mafiosi da parte dei commentatori di professione, quella di ritenere le vicende criminali del Sud come fattore endemico e appartenente solo ai territori in questione. Un po' come dire che non andiamo al mondiale perché nel nostro calcio ci sono troppi stranieri!

Devo dire che poi le cose più belle del libro sono due: la prima è il personaggio dell'Enigmista. Un uomo dello stato, uno di quei funzionari che fino a un certo punto sono stati convinti di servire gli interessi del loro paese, invece che quelli di consorzi criminali - come purtroppo è successo. Quest'uomo per tutto il libro cerca di raccontare una storia, un'altra storia - chiamiamola così - attraverso la costruzione di un cruciverba, dove passa la storia e le sue figure più oscure, come l'avvocato Paolo Romeo, oggi in carcere, per

concorso esterno in associazione mafiosa, o il "capopopolo" Ciccio Franco, figura centrale dei Moti di Reggio Calabria, l'uomo che conì il motto "Boia chi molla", figura importante dell'estremismo di destra del Sud. Fra l'altro c'è un bellissimo capitolo dove si racconta l'intervista che Oriana Fallaci fece allo stesso Franco con toni molto duri.

Nelle parti della finzione c'è anche il rapporto di amicizia fra due donne: Margherita e Michela. Diverse, molto diverse fra loro, per famiglia e ambizione. Mentre Margherita si interdisce e prova a fare la giornalista, con una passione che anima solamente chi davvero vuole fare questo mestiere e vedere riconosciuti i suoi sforzi, senza però essere costretta a una vita fatta di rinunce, pesanti rinunce. Michela è so-

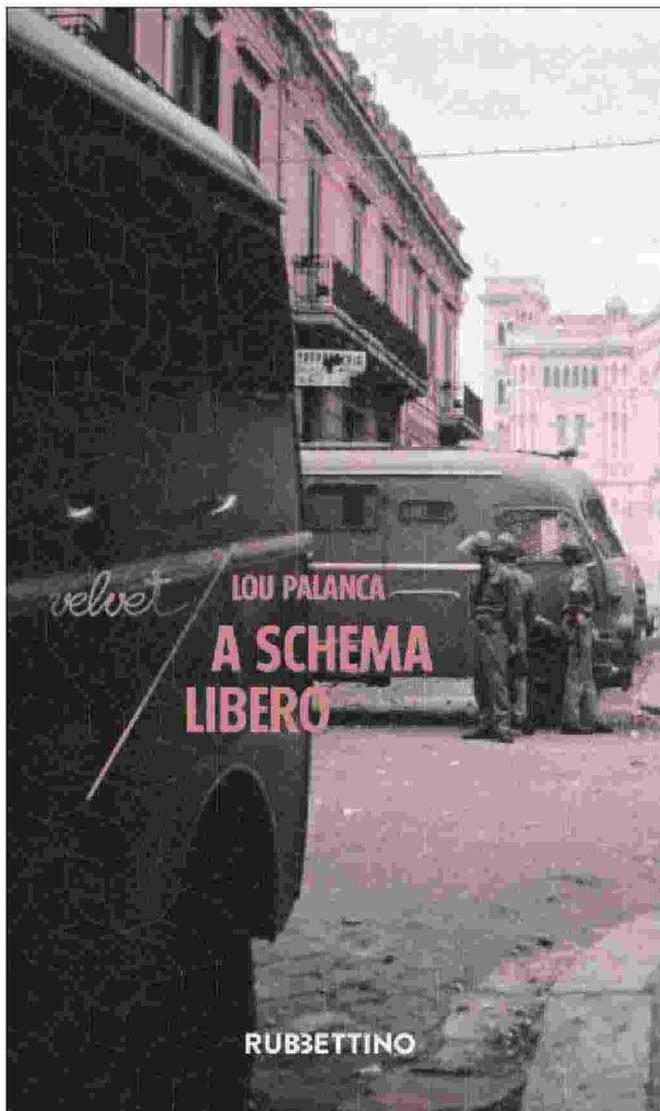
stanzialmente una privilegiata che sa muoversi negli ambienti giusti. È salda la loro amicizia? Pare proprio di sì e lo scoprono nel quartiere popolare romano della Garbatella, oggi ambiente radical chic, dove alla fine Michela ha scelto di vivere la sua vita, meno privilegiata di prima, ma comunque ricca. Con loro si chiude la vicenda, una vicenda che vedrà anche l'intervento dell'autorità. Non chiedetemi di più non faccio spoiler in nessun caso.

Alla fine A Schema libero, che gli stessi autori definiscono docufiction, ha il passo del romanzo, più del precedente Ti ho vista che ridevi. Capisco l'intenzione della definizione, ma qui siamo di fronte ad un racconto di ampio respiro, con i tempi giusti e le ritmiche esatte. Il terzo libro di Lou Palanca è la loro

prova migliore e soprattutto più convincente in termini di scrittura e di narrazione. Non riguarda la Calabria, parte da questa bella regione, dove io da romano ho scelto di vivere e lavorare, ma racconta, ancora una volta l'Italia, il nostro paese da Cariddi ad Aosta, dove le trame sono state sempre oscure, non ci alludiamo che oggi sia peggio. Non ci illudiamo che parlando di calcio tutto questo andrà via, anzi forse parlando di libri otterremo un duplice effetto: consapevolezza di quello che viviamo e comprendere meglio le vicende del nostro presente. Parliamo di noi.

Sicuramente poi ci sarà il tempo per vedere un'altra partita di calcio. Magari con la nazionale che vince.

P.S. Mi è stato chiesto di recensire questo libro perché ho portato fortuna al precedente. Spero che la cosa si ripeta, anzi migliori. In bocca al lupo ragazzi!



La copertina del libro

